

# URBANISTICA



LXIII  
**147**  
serie storica

Rivista trimestrale  
luglio-settembre 2011  
N. 41 reg. trib. Roma

a three monthly journal  
july-september 2011

€ 23,00

**INU**

INU Edizioni s.p.a. - Via...  
IN 353/05 (com. n. 27/2007) - Roma

<i>Paolo Avarello</i>	<b>Beni culturali e paesaggi quotidiani</b>	4
<i>a cura di Mariavaleria Mininni</i>	<b>La sfida del Piano paesaggistico per una nuova idea di sviluppo sociale sostenibile</b>	7
<i>Alberto Magnaghi</i>	La via pugliese alla pianificazione del paesaggio	8
<i>Francesco Baratti, Francesco Rotondo</i>	Prove di integrazione tra piano e progetto di paesaggio	14
<i>Claudio Calvaresi, Carolina Pacchi</i>	Il coinvolgimento della società pugliese e dei produttori di paesaggio: il premio e il manifesto	18
<i>Daniela Poli</i>	Le strutture di lunga durata nei processi di territorializzazione	19
<i>Fabio Lucchesi</i>	Il Quadro conoscitivo in forma di Atlante	23
<i>Massimo Carta</i>	Figure e regole per il paesaggio pugliese	26
<i>Massimo Carta</i>	Le schede d'ambito del Pptr	28
<i>Giuliano Volpe</i>	La Carta dei beni culturali della Puglia: il sistema dei beni culturali e paesaggistici	29
<i>Gabriella Granatiero, Grazia Maggio, Anna Migliaccio</i>	Scenario strategico: cinque progetti territoriali per il paesaggio	34
<i>Mariavaleria Mininni</i>	Patto città campagna per una politica agro-urbana e ambientale	42
<i>Luigia Capurso, Annamaria Gagliardi</i>	Le linee guida del Pptr	50
<i>Matelda Reho, Anna Marson, Mariarosa Vittadini</i>	Vas del Pptr: carattere sperimentale e integrato, processo di valutazione	52
<i>Giovanna Iacovone</i>	L'impianto normativo del Pptr tra i limiti del vecchio Putt e nuova concezione di pianificazione del paesaggio	56
<i>Angela Barbanente</i>	Un piano paesaggistico per la difesa dei beni comuni e uno sviluppo diverso	60
<i>Aldo Creanza</i>	La chiarezza delle regole negli orientamenti della tutela in Puglia	62
<i>Massimo Quaini</i>	Una sintesi mediterranea fra utopia e pragmatismo	64
<i>Roberto Gambino</i>	Un confronto problematico	67
<i>Francesco Domenico Moccia</i>	<b>Codice deontologico per la pianificazione</b>	72
<i>Sandro Fabbro, Simone Ombuen</i>	<b>In Italia mancano gateway di livello europeo</b>	77
<i>Umberto Janin Rivolin</i>	<b>Abitare l'Europa. Difficoltà e ritardi del governo del territorio in Italia</b>	84
<i>Samuele Biondi, Valter Fabietti, Ivo Vanzi</i>	<b>Modelli di valutazione per la vulnerabilità sismica urbana</b>	89
<i>Federico Zanfi</i>	<b>I nuovi orizzonti della città diffusa. Dinamiche emergenti e prospettive per il progetto urbanistico</b>	100
<i>Teresa Cannarozzo</i>	<b>Il caso del centro storico di Scigli tra storia, natura e cultura</b>	108

Teresa Cannarozzo

## Il caso del centro storico di Scicli tra storia, natura e cultura

La ricerca che qui si sintetizza deriva dal rapporto virtuoso tra un ente locale di tradizioni illustri, il Comune di Scicli, in provincia di Ragusa, e una struttura di ricerca dell'Università di Palermo, il Centro interdipartimentale di ricerca sui centri storici (Circes), che ha la finalità di fornire consulenza e supporto scientifico alle iniziative degli enti territoriali riguardo a politiche e piani di riqualificazione urbana e territoriale e recupero dei centri storici<sup>1</sup>.

### Il Comune di Scicli nel contesto territoriale

Scicli è uno dei comuni più interessanti della provincia di Ragusa, che è da sempre una sorta di 'isola nell'isola' nel territorio siciliano, manifestando infatti una migliore qualità della vita, un discreto stato di conservazione del territorio e degli insediamenti, un'economia abbastanza solida: in una parola, rispetto alle altre province siciliane, una condizione di sviluppo più avanzata. I centri urbani, oltre a conservare una specialissima identità, che deriva dal particolare impatto delle fulgide architetture barocche, costruite dopo il fatidico terremoto del 1693, in un territorio spesso connotato da altimetrie molto accidentate, costituiscono paesaggi straordinari, che sono frutto di profondi intrecci tra le componenti naturalistico-ambientali e quelle culturali-antropiche. In generale, tali centri presentano spazi urbani e un patrimonio edilizio in discrete condizioni, indice di buon governo urbano e di una costante attività di manutenzione.

Il centro urbano di Scicli è posto a 110 metri sul livello del mare, da cui dista cinque chilometri e comprende le frazioni costiere di Plaia Grande, Donnalucata, Cava d'Aliga e Sampieri<sup>2</sup>. Il territorio comunale è caratterizzato da un paesaggio di grande fascino, in cui si alternano le fenditure scoscese delle 'cave' (corsi d'acqua imponenti, seppure a carattere torrentizio) e i costoni collinari che le disegnano. I fianchi delle colline presentano a volte configurazioni prevalentemente naturalistiche, costituite da bianchi paesaggi di roccia, punteggiati dagli ingressi alle abitazioni in grotta e da macchie di vegetazione rupestre; a volte si presentano invece fittamente edificati, con costruzioni aggrappate al suolo nelle forme più temerarie. Il Comune di Scicli presenta molteplici risorse territoriali (storiche, culturali, architettoniche, archeologiche, naturalistiche, artistiche), che formano un 'capitale territoriale' di inestimabile valore e grandi potenzialità, che sarebbe però necessario gestire con efficacia, prevedendo nuovi ruoli e nuove funzioni produttive, che possano meglio concorrere allo sviluppo della comunità. L'amministrazione sembra peraltro abbastanza consapevole delle proprie risorse e si autorappresenta in modo accurato (vedi il sito web).

### Il centro storico

Il centro storico di Scicli, di circa 25 ha, è connotato da una straordinaria concentrazione di architetture monumentali, per lo più ricostruite o edificate *ex novo* dopo il



terremoto del 1693. La struttura urbana, 'scolpita tra le cave', si incunea fra tre alture, su cui sorgono resti di fortificazioni, santuari, chiese e complessi conventuali. Da nord a sud le colline prendono il nome dalla chiesa e convento del Rosario, dalla chiesa di S. Matteo, dall'ex convento della Croce. La città storica è connotata da un paesaggio eccezionale in cui natura e artificio si sovrappongono e si integrano, dando luogo a un paesaggio urbano di grande impatto. Sul fianco meridionale del colle di S. Matteo si sviluppa l'abitato rupestre di Chiafura, costituito da case in grotta, collegate da ripidi sentieri: un *mix* di archeologia, antropologia e paesaggio molto suggestivo, che ricorda i Sassi di Matera. L'insediamento rupestre, di antichissime origini, fu abitato fino agli anni Cinquanta, quando la popolazione fu trasferita nel nuovo quartiere di edilizia popolare in contrada Iungi<sup>3</sup> e attualmente è in corso di realizzazione un progetto di musealizzazione del sito. Anche 'le cave', che hanno tuttora il ruolo di grandi collettori idrici, hanno assunto carattere monumentale, a seguito del rifaci-

mento degli argini, nei tratti che attraversano la città, rifiniti con una luminosa pietra da taglio. Anche se la copertura di alcuni tratti delle cave e la trasformazione in percorsi veicolari e parcheggi, come nel caso della cava di S. Bartolomeo, ha banalizzato e impoverito il paesaggio urbano.

#### La ricostruzione della storia urbana

La ricerca, svolta su fonti letterarie, iconografiche, cartografiche e verificata su campo, ha portato a ipotizzare tre fasi principali di sviluppo e trasformazione dell'insediamento: una fase nei secoli XIV e XV; una tra i secoli XVI e XVII e una che comprende i secoli XVIII e XIX. In quest'ultima sono inclusi gli effetti del terremoto del 1693 e registrate le grandi trasformazioni avvenute nell'Ottocento, ravvisabili anche sovrapponendo le planimetrie catastali. Nel costruire tali ipotesi si è tenuto conto dell'entità della popolazione, fornita dai 'rivelì' nonché delle vistose variazioni causate da eventi storici di grande impatto, appunto il terremoto e le epidemie di peste.

#### The historical center of Scicli through history, nature and culture

*Teresa Cannarozzo*

The research originates from a time-honoured relationship between a local body of illustrious traditions and a research facility of the University of Palermo – the Interdepartmental research centre on historical centres (hereafter Circes), that has the aim of providing consultancy and scientific support to the initiatives of territorial bodies concerning policies and urban and territorial redevelopment plans and the redevelopment of historical centres.

#### The municipality of Scicli in the territorial context

Scicli is one of the most important municipalities belonging to the province of Ragusa, which has always been a sort of 'island within



the island! has always been a sort of 'island within the island'.

The urban centres, in addition to being able to boast a special identity deriving from the peculiar impact of the dazzling baroque architectures on the surrounding landscape, often characterized by a very uneven altimetry, feature on the whole urban spaces and building heritage in fairly good conditions, bespeaking good urban management and a methodical focus on maintenance activities.

The urban centre of Scicli has an altitude of 110 meters above sea level (Masl), and 5 kilometres separate it from the sea; it borders with the municipalities of Modica and Ragusa and includes the coastal hamlets of Plaia Grande, Donnalucata, Cava d'Aliga, Sampieri. Donnalucata is the largest village, located a few kilometres away from the urban centre.

The municipal territory is characterized by a landscape of great beauty where the steep clefts of the 'cave', dotted by cave dwellings entrances and rupestrian vegetation, coexist with the hilly ridges that sometimes feature naturalistic

### **Forma urbis e patrimonio edilizio**

La lettura della *forma urbis* trova le sue radici nelle vicende storiche dell'insediamento, tra cui la fastosa ricostruzione barocca post terremoto assume particolare rilevanza. Ma la *forma urbis* deriva anche dall'interazione tra il sistema naturalistico e il sistema delle antiche infrastrutture di collegamento territoriale. In particolare, l'insieme dei percorsi viari che collegava l'insediamento urbano ai centri vicini, tessendo una rete a scala territoriale che in molti casi è riconoscibile ancora oggi.

Tale sistema, costituito dagli assi di collegamento territoriale, dalla rete viaria principale, dai larghi e dalle piazze, concorre quindi a determinare non solo la forma urbana, ma anche i caratteri tipologici del patrimonio edilizio. In particolare, a titolo di esempio, l'asse d'attraversamento territoriale che collegava la marina con Modica, che entrando in città da sud prende il nome di via Stazzonai, poi via di S. Giuseppe e ancora via Maestranza, oggi via Nazionale. Le aree urbane che confinano con questi assi sono giustamente considerate comode e appetibili e attraggono prima e più di altre l'insediamento e lo sviluppo edilizio.

Lungo gli assi viari principali si attestano tipi edilizi specialistici, come chiese ed edi-

fici religiosi e tipi edilizi residenziali più evoluti, manifestando dinamiche edilizie sostenute da ingenti risorse economiche, che portato a realizzare edifici più impegnativi dal punto di vista qualitativo-tipologico e dimensionale. Oltre che nelle strade già citate, ciò avviene anche ai bordi delle fiumare ricoperte e lungo gli assi di espansione-sventramento come corso Umberto I.

Tale tracciato, infatti, è formato da tre tratti: quello a nord, della cava di S. Maria la Nova, nasce dallo sventramento dei quartieri Scifazzo e Valverde; quelli a sud della cava servono invece una zona di espansione, realizzata tra fine Ottocento e primi Novecento. In tutti e tre i tratti, comunque, l'edilizia sui fronti stradali è costituita da tipi edilizi più evoluti: palazzetti unifamiliari nel tratto più a nord e case plurifamiliari a blocco nei due tratti rimanenti.

Al sistema della rete viaria principale si aggiunge il sistema dei percorsi secondari, di accesso all'edilizia residenziale e quello degli spazi pubblici, come piazze, larghi, 'piani', che nel tempo hanno mantenuto tale destinazione, salvo poche eccezioni, per altro facilmente riconoscibili. A Scicli lo spazio pubblico è stato oggetto di trasformazioni particolarmente rilevanti, che hanno investito anche la regimentazione o la copertura delle fiumare, rendendo dispo-

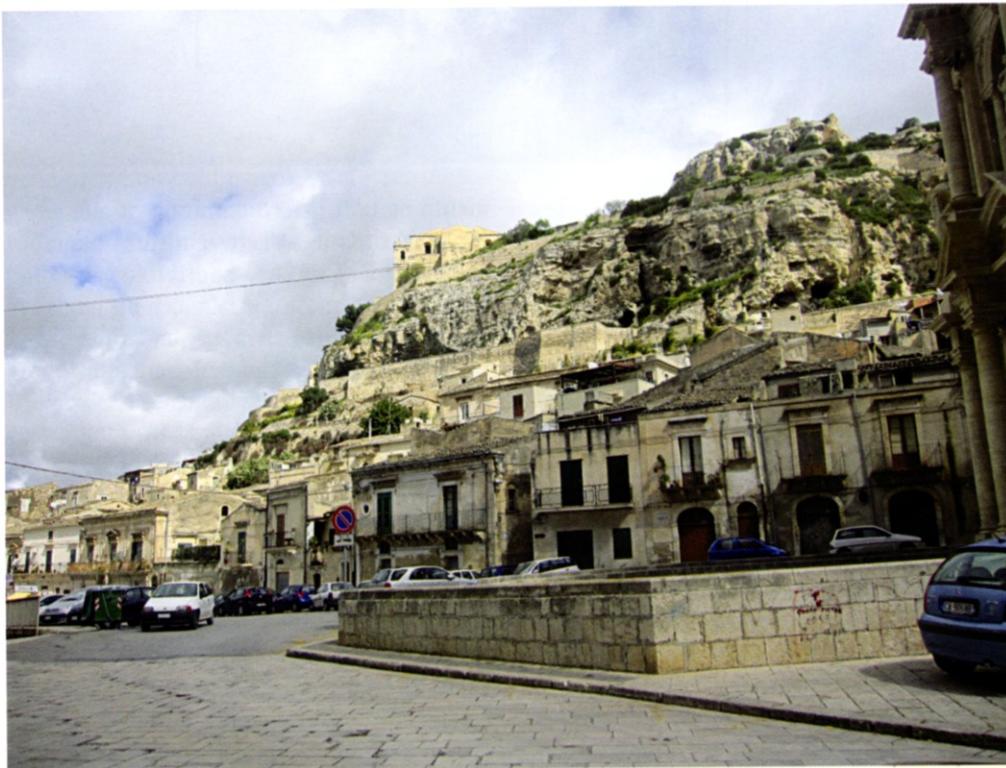


La chiesa di S. Bartolomeo e il Colle S. Matteo.

The church of S. Bartolomeo and Colle S. Matteo.

Nella pagina a fronte, il sito rupestre di Chiafura; nella pagina seguente, la 'cava' di Santa Maria La Nova; a sinistra la chiesa del Carmine; sullo sfondo la chiesa e il convento del Rosario; nella pagina precedente, la parte più antica dell'insediamento ai piedi del colle di S. Matteo (foto di T. Cannarozzo e G. Abbate).

Opposite page, the rupestre site of Chiafura; following page, the 'cava' di Santa Maria la Nova; on the left the Church of the Carmine; on the background the Church and the convent of the Rosario; preceding page, the more ancient part of the takeover to the feet of the hill of S. Matteo (photo by T. Cannarozzo and G. Abbate).



nibili nuovi ampi spazi d'uso pubblico, seppure di qualità scadente o comunque non adeguati al valore complessivo del contesto. In particolare per le modifiche che hanno investito la grande area davanti alla chiesa madre di S. Ignazio: piazza Italia e largo Gramsci<sup>4</sup>.

#### Ambiti urbani e strategie progettuali

La predisposizione dei quadri conoscitivi e interpretativi del centro storico di Scicli ha consentito di individuare le strategie pro-

gettuali che dovranno essere sviluppate, sino a tradursi in una normativa specifica in variante al piano urbanistico. Le strategie progettuali sono riferite ad ambiti urbani omogenei dal punto di vista tipomorfologico, identificati con la lettura e l'interpretazione della *forma urbis*.

La *forma urbis*, infatti, deriva anche dalla giustapposizione di tessuti edilizi differenti, caratterizzati dalla combinazione di alcuni fattori: l'appartenenza alle diverse fasi di espansione e dunque la datazione del patrimonio edilizio; i rapporti tra l'edificato

configurations, highlighted by white rocky landscapes coloured in parts by the green of the Mediterranean maquis and sometimes featuring cascades of constructions clinging to the ground in the most daring ways. The Municipality appears to be rather aware of its resources and provides an accurate representation of itself, as can be inferred from the web site.

To conclude, in this specific case, the territorial capital is considerable and also in fairly good condition. Efforts should continue to be channelled towards conservation and re-use, but, first and foremost, we should attract human resources with planning capabilities of business and management; i.e., increase the social capital capable of managing the territorial capital with profit.

#### The historical town

The historic centre of Scicli, covering approximately 25 ha, is also marked by a great concentration of monument architectures. The structure of the historic centre, carved between the 'cave', has a highly peculiar identity where nature and



artifice overlap and integrate creating extraordinary configurations. Also 'le cave', that have preserved the role of large water collectors, have acquired monument features owing to the reconstruction of the banks, at their intersection with the city, which have been polished up with a luminous freestone. The covering of some sections of the streams and their transformation in vehicular routes, including parkings, as in the case of the S. Bartolomeo stream, has trivialized and impoverished the urban landscape.

#### **Reconstruction of the urban history**

Our enquiry, aimed at the reconstruction of the urban history, conducted following the methodology outlined at the beginning of the paragraph, has led us to hypothesize three main phases of development and transformation of the settlement: a phase including XIV and XV centuries; a phase including XVI and XVII centuries and a phase including XVIII and XIX centuries. The last phase includes the consequences of the earthquake of 1693 and registers the great transforma-

e il supporto orografico, condizionati dall'esigenza di insediarsi preferibilmente a quote tali da scampare alle inondazioni delle fiumare; il disegno degli isolati urbani e della rete viaria, fortemente condizionati dall'andamento altimetrico del terreno; la permanenza e la diffusione di alcuni tipi edilizi residenziali; l'accessibilità e la mobilità.

Incrociano questi fattori sono stati individuati cinque ambiti urbani 'omogenei', dal punto di vista tipomorfologico, al fine di definire con maggior dettaglio criticità, potenzialità e strategie d'intervento<sup>5</sup>.

È comunque possibile sintetizzare le analisi e le previsioni, disaggregate per i cinque ambiti, in un quadro strategico unitario per l'intero centro storico, che ha mantenuto la funzione di centro politico, amministrativo e culturale della città ed è ancora abbastanza popolato.

Vi sono però zone sottoutilizzate, che dovrebbero essere rivitalizzate con l'immissione di nuove attività e nuove funzioni, come l'area del Carmine; zone poco accessibili, come quelle inerpicate sui costoni rocciosi che delimitano il sistema collinare, in cui la densità edilizia è altissima, a scapito della dotazione di spazi pubblici (per esempio nei quartieri dello Scifazzo e di Valverde). Dal punto di vista delle destinazioni d'uso si potrebbe prevedere un incre-

mento delle funzioni culturali, di alcune funzioni turistico-ricettive diffuse e qualche attività di turismo sportivo, specie nelle zone a quota più alta, meno idonee a ospitare residenze ordinarie, ma dove alcune delle pareti più ripide dei costoni potrebbero essere attrezzate per esempio per il *free climbing*.

Il centro storico presenta problemi d'accessibilità, in particolare nelle zone alle quote più alte, raggiungibili solo a piedi, superando notevoli dislivelli ed è afflitto da un traffico veicolare eccessivo, con poche aree di parcheggio. Questo problema dovrebbe essere affrontato con uno studio specifico come un piano del traffico, individuando zone a traffico limitato e con la proposta di parcheggi scambiatori nelle aree a margine.

Anche se la struttura urbana si presenta aperta e dialogante con il paesaggio circostante, essa è in realtà molto compatta e dominata dalla prevalenza del costruito sugli spazi aperti. Mancano quindi aree verdi di prossimità e spazi urbani adeguatamente attrezzati per l'incontro e la sosta. Slarghi e piazze esistenti presentano infatti configurazioni banali, sia dal punto di vista del verde sia dell'arredo urbano, che ne impoveriscono il ruolo e ne riducono le potenzialità. Il sistema degli spazi urbani aperti dovrebbe pertanto essere incremen-

tato, ampliando la rete dei luoghi di sosta, di intrattenimento e dei percorsi pedonali, inserendo elementi di vegetazione atta anche a migliorare il microclima urbano. Anche per questi ultimi motivi lo studio propone di ampliare il perimetro del centro storico (zona A), inglobando il complesso conventuale di S. Antonino (in pessimo stato di conservazione) e le aree libere a cavallo del fiume di Modica. Il restauro del complesso, il suo riutilizzo a usi pubblici e la realizzazione di un parco fluviale doterebbero la città di un'attrezzatura di grande qualità architettonica e ambientale, incrementando la dotazione di verde urbano, oggi assai carente, anche a beneficio della zona residenziale limitrofa.

Riguardo ai materiali di finitura degli spazi pubblici, le antiche pavimentazioni in pietra sono state per lo più conservate, ma il paesaggio urbano è stato fortemente penalizzato e banalizzato dalla copertura pressoché totale delle fiamme, trasformate nel dopoguerra in strade urbane e in parcheggi lineari. Una scelta coraggiosa, finalizzata a rinforzare l'identità del centro storico, potrebbe prevedere la scopertura e il ripristino della visibilità dei tratti coperti, risolvendo in altro modo i problemi della mobilità interna e dei parcheggi. Il restauro delle pietre dovrebbe però essere accompagnato da un grande progetto imprenditoriale pubblico-privato, in grado di attivare politiche culturali e politiche turistiche, proponendo itinerari e soggiorni riferibili a interessi di tipo naturalistico, culturale, archeologico ed enogastronomico.

Il comune di Scicli, in posizione baricentrica tra Ragusa, Modica e Ispica, a pochi chilometri dal mare, ha molte carte per progettare un nuovo futuro, fondato sulla valorizzazione delle risorse culturali del territorio, la riqualificazione degli spazi urbani e il recupero del patrimonio edilizio pubblico e privato. Scicli, insieme a Caltagirone, Militello Val di Catania, Catania, Modica, Noto, Palazzolo Acreide e Ragusa, città tardo-barocche della Val di Noto, sono entrate nel 2002 nella lista dei Patrimoni dell'umanità Unesco<sup>6</sup>, e anche questa 'promozione' potrebbe essere utile a rafforzare l'immagine e le attrattive del centro urbano.

In questo caso infatti, il 'capitale territoriale' non è solo notevole, ma anche in discrete condizioni. Bisognerebbe quindi continuare a lavorare per ottimizzare la conservazione e la riutilizzazione, ma soprattutto per attrarre risorse umane con capacità progettuali, di impresa e di gestione; incrementando cioè il capitale sociale in grado di gestire con profitto il capitale territoriale.

#### Note

1. In questo scritto si descrive in sintesi la ricerca sul centro storico di Scicli, rinviando ad Abbate, G., Cannarozzo, T., Trombino, G. (2010). *Centri storici e territorio. Il caso di Scicli*, Alinea, Firenze. L'incarico di consulenza per la redazione delle Linee guida per il recupero e la riqualificazione dei centri storici di Scicli, Donnalucata e Sampieri è stato conferito al Circes con delibera della Giunta municipale di Scicli n. 311 dell'11/11/06. Del gruppo di lavoro hanno fatto parte T. Cannarozzo, G. Trombino, responsabile del progetto, M. Migliore, ingegneria dei trasporti, M. Leone, architettura del paesaggio. Hanno collaborato G. Abbate per le ricerche storiche, bibliografiche e l'analisi dei caratteri tipologici del patrimonio edilizio e dei tessuti urbani; V. Pitrolo e I. Portelli, per i rilievi e l'individuazione delle unità edilizie, A. Calderaio per la restituzione grafica e l'implementazione Gis.

2. La popolazione residente risulta di 26.856 persone (31/12/08); il numero di famiglie è 10.966; la densità è di 186,2 abitanti per kmq (Istat 2001).

3. Le origini di Chiafura sono remote. Si pensa infatti che abitazioni sparse risalcano addirittura al periodo neolitico, anche se la maggior parte di esse è di età bizantina. A seguito dell'insicurezza seguita al crollo dell'impero romano, la popolazione cominciò infatti a salire verso la rocca fortificata, sul colle di San Matteo. La maggior parte delle abitazioni è collocata sul versante meridionale meno ripido.

4. I rilievi e la restituzione dei dati sono stati indirizzati alla predisposizione di un Gis, che consente di attivare un processo di accumulazione delle conoscenze, suscettibile di successive implementazioni, utilizzando data base già esistenti e ulteriori acquisizioni.

5. 1. Ambito urbano S. Maria La Nova-S. Bartolomeo; 2. Ambiti urbani S. Giuseppe-Dolomiti; 3. Ambito urbano Carmine-S. Ignazio; 4. Ambiti urbani S. Maria di Valverde-Oliveto; 5. Ambito urbano Cappuccini-Madonna di Fatima.

6. Nella motivazione per l'iscrizione al Patrimonio dell'umanità Unesco, si legge, tra l'altro: «via Mormino Penna, per la ricca presenza di edifici del Settecento, e il Palazzo Beneventano rappresentano un capolavoro del genio creativo umano dell'età tardo-barocca. Si può infatti dire che sia questa l'epoca che definisce nel complesso il *continuum* dell'ambiente urbano della via, in cui anche gli edifici che appartengono all'Ottocento e al Novecento si sono adattati all'immagine prevalente ... Palazzo Beneventano, il più famoso edificio nobiliare di Scicli è uno dei più interessanti della Sicilia barocca, inserito dal Blunt nella sua rassegna sul barocco siciliano ... è per la sua unicità anch'esso un capolavoro, ... per l'aspetto scultoreo che caratterizza le sue due facciate fastosamente decorate dai lapicidi locali».

tions occurred during the 19th century, noticeable also by juxtaposing the cadastral planimetries.

In constructing the above-mentioned hypothesis we have also taken into account the size of the population supplied by the riveli and the marked variations brought about by historical events of great impact such as plague epidemics and the 1693 earthquake.

Among the iconographic sources an especially important contribution was offered by the cartography and the historic landscape paintings, by old photographs and especially by the cadastral cartography, which have confirmed the hypothesis formulated.

#### 'Forma urbis' and historical building heritage

The synchronic reading of the elements of the forma urbis has its roots in the historical events of the settlement, among which the sumptuous Baroque reconstruction carried out after the 1693 earthquake is particularly important.

The naturalistic system interacts with another system that has historically influenced the development and the transformations of the urban structure: the group of roads that connected the settlement to the nearby centres, weaving a net covering the whole land, which in many instances is still recognizable today.

Said system, made up of the territorial connection axes, the main road network and the squares, contributes to determine not only the urban shape but also the typological features of the building heritage; I refer in particular to the axis of territorial crossing that used to connect the seashore with Modica, axis which, when entering the city from the south, is known as via Stazzonai, then via di S. Giuseppe, and finally via Maestranza, currently known as via Nazionale. The urban areas bordering with said road axes are rightly considered comfortable and desirable, and attract the settlement of building structures.

Along the most significant road axes specialist building types such as churches, religious edifices and more evolved residential building types can be found. Along the main

roads one finds building dynamics supported by economic resources leading to the construction of more challenging (from the qualitative/-typological and dimensional point of view) buildings. In addition to the previously-mentioned roads, the same can be said for the edges of the covered torrents and along axes of expansion/demolition like corso Umberto I°. Actually, said route is made up of three sections; the one to the north of the Cava di S. Maria la Nova, constitutes the demolition of the neighbourhoods of Scifazzo and Valverde; the ones to the south of the Cava serve instead an area of expansion built between the end of the 19th and the start of the 20th century. In all three sections, the building unit straddling the road is made up of more modern building types: single-family stately houses in the northernmost section and multifamily block houses in the remaining two sections. The system of secondary routes or access routes to residential buildings and the system of public spaces, such as squares and elevations, which (apart from a few easily identifiable exceptions) have maintained over time a road function, must be added to the main road network system. In Scicli, the public space has undergone transformations that can be considered particularly significant because they have also involved the regulation or covering of the torrents and have made available new wide spaces for public use.

I refer in particular to the alterations that have invested the great area in front of the mother church of S. Ignazio: piazza Italia and largo Gramsci.

The activity of collection and reinstatement of cognitive data led to the organization of a Territorial information system (Tis). Structuring data within a Tis makes it possible to begin a process of accumulation of knowledge, which can be subsequently implemented both using pre-existing databases and with further cognitive acquisitions.

#### **Urban areas and strategies of intervention**

The following notes express the application of intervention strategies aimed at urban areas homoge-

neous from the type-morphological point of view, deriving from the reading and interpretation of the forma urbis.

The forma urbis is made up of different building fabrics deriving from a few factors: the belonging to one of the several phases of expansion of the city and the dating of the building heritage; the relationships between the built-up area and the orographic support, influenced by the need to find settlements preferably at altitudes high enough to escape the floods caused by the torrents; the pattern of the urban blocks and the road system, strongly influenced by the altimetric pattern of the ground; the persistence and spread of some residential building types; accessibility and mobility.

By juxtaposing these factors we have identified five urban areas homogeneous from the type-morphological point of view, with the aim of positioning better the analyses and the redevelopment strategies.

In Scicli, the historical centre has kept its function of political, administrative and cultural centre of the city and appears rather populated. There are however underused areas that ought to be revitalized through the introduction of new activities and functions, such as the Carmine area; areas that are difficult to access such as the ones climbing up on the rocky ridges delimiting the hill system, areas where the building density is far greater than the availability of public spaces, as is the case with the neighbourhoods of Scifazzo and Valverde.

The historical centre of Scicli has accessibility issues related to the areas at higher altitudes, which can be reached only on foot, overcoming considerable differences in height. It is plagued by an excessive vehicular traffic and cannot rely on parking spaces. This problem should be dealt with by drawing up an urban traffic plan (guidelines are provided further on), planning the creation of exchange parking lots in marginal areas and the identification of limited traffic areas.

A brave choice, aimed at reinforcing the identity of the historic centre, could envisage the uncove-

ring and restoring of visibility of the covered sections, solving in a different way the problems of internal mobility and parking lots. Even if the historical centre is immersed in a natural contest, there is a lack of close green areas and of urban spaces suitably equipped for meeting people and stopping over. Also owing to the reasons just described, we suggest extending the perimeter of the historical centre (meaning area A) including the S. Antonino convent complex (which finds itself in an appalling state of preservation) and the free areas straddling the river Modica. The restoration of the complex, its reuse for public purposes and the creation of a river fleet, would equip the city with facilities of great architectural and environmental quality and would increase the urban green spaces, also benefiting the neighbouring residential area.

The analyses and the in-depth studies carried out, especially on the historical, architectural and functional features of the building heritage, make it possible to conclude that a general Variance to the Prg for the areas 'A' is the most adequate urban instrument to guide the process of redevelopment and rehabilitation of the historical centre of Scicli and to provide a legal framework for the interventions.